

Progetto

“I giovani ricordano la shoah”

Presentazione

Condurre gli studenti ad orientarsi nella dimensione storica e a comprendere la dinamica dei processi sociali e culturali significa, prima di tutto, dare loro gli strumenti per orientarsi nel flusso processuale del presente, attualizzando nel contempo, il passato con domande derivate dalla propria sensibilità degli eventi.

Per ristabilire il rapporto tra giovani e la storia bisogna che la scuola si interroghi sul presente, sulle stesse forme di esperienza dei giovani, perché la storia entri nella loro dimensione emotiva e intellettuale di vita.

Lo studio della storia deve tracciare una mappa della contemporaneità: individuare rilevanze, nessi, sviluppi dialettici tra le diverse componenti socio- economiche, politiche, culturali, al fine di comprendere fenomeni di lunga durata ed eventi di breve periodo.

È necessario quindi progettare percorsi di ricerca per gli studenti sulla *storia locale* in connessione con la storia generale, un intreccio, insomma, tra microstoria e macrostoria, tenendo conto che la globalizzazione della storia più recente comporta la riscoperta di autonomie e di identità territoriali. Per formare una coscienza multiculturale e postconvenzionale degli studenti è indispensabile affrontare problemi del rapporto tra identità e differenza, tra locale e generale, tra il proprio radicamento territoriale e la globalità degli eventi storici. Inoltre, proprio nel momento in cui si denuncia la scarsa motivazione dei giovani allo studio della storia, così come risulta dalle ultime indagini condotte in campo sociologico, diventa più importante l' esigenza formativa di acquistare la capacità di pensare storicamente nella dimensione della contemporaneità.

Lo stesso “Documento dei Saggi” sui saperi fondamentali (1998) pone di fatto al centro del processo educativo il sapere storico quale tessuto connettivo delle altre discipline. Ed è questo un buon punto di partenza per progettare l' approccio dei giovani allo studio della storia in una programmazione multidisciplinare, resa sempre più necessaria dalle dimensioni non solo istituzionali, politiche ed economiche, ma sociali, antropologiche, culturali in senso lato della storia.

Per riscoprire autonomie ed identità territoriali, per il “dovere di non dimenticare”, abbiamo realizzato una ricerca storiografica su fatti ed eventi avvenuti nelle nostre zone nel periodo della Seconda Guerra Mondiale.

Questo lavoro ci ha permesso di conoscere, attraverso testi, documenti, lettere, canti, poesie... una realtà locale testimone di tragedie e sofferenze, di ideali e valori che rischia di diventare un fioco barlume di luce perso nel ricordo.

Lo sappiamo, sono trascorsi sessantuno anni ed oggi viviamo il tempo dell' inesorabile passaggio dalle memorie alla storia. Le memorie ancora viventi di quei fatti vanno inesorabilmente chiudendosi. A noi spetta un compito non facile, nella convinzione che là occorre guardare per ritrovare le RADICI vere della nostra DEMOCRAZIA e dei VALORI che ci tengono uniti come uomini e come società: farsi “testimoni dei testimoni.”

Mauro Begozzi, nella presentazione di: "Testimonianze e ricordi -Dormelletto", a cura di Giovanni Di Bella, scrive:

"Ogni qual volta ci si accinge a parlare o a scrivere del periodo della guerra nella zona di Verbanò o del Cusio o dell'Ossola, non si può fare a meno di pensare, quasi con incredulità, come anche luoghi tanto belli, tanto ameni che suggeriscono all'animo umano sentimenti di pace e di serenità, abbiamo conosciuto l'offesa dell'odio, un'occupazione feroce, stragi senza fine, e per contrasto una resistenza precoce, capillare, attiva, a volte davvero eroica.

Si prenda un qualsiasi libro scritto su un qualsiasi paese o episodio avvenuto in zona nel cruciale periodo tra il 1943 e il 1945 e si scoprirà che, inevitabilmente, all'autore o al prefattore è corso lo stesso pensiero.

Scrivo ad esempio Roberto Morozzo Della Rocca nella prefazione de "La strage dimenticata", libro dedicato al terribile eccidio di 54 ebrei ad opera delle SS nel settembre-ottobre 1943: "La zona del Verbanò che affaccia sul Lago Maggiore con Stresa, Baveno, Meina, Arona e altre amene località, era nota come luogo di villeggiatura raffinata tra ville e alberghi di buongusto. Qui avevano soggiornato Dickens, Flaubert, Stendhal, Paul Valéry. Qui nel 1797 s'era fermato Napoleone con Giuseppina, quasi a svagarsi dalle campagne di guerra... Nessuno immaginava quanto sarebbe accaduto in quei giorni".

Per chi ci vive, ma anche per chi vi passa, pare impossibile che una natura tanto generosa possa in qualche modo essere stata violentata dalla storia, da quella storia, e sia stata teatro di feroci esecuzioni di massa, di eccidi razzisti, di scontri e battaglie, di paura e di fame. Certo, oggi si fatica a immaginare e a credere che ogni paese, ogni balza dell'entroterra, ogni scuola o albergo, ogni villa o più modesta casa, ogni stazione o ponte o imbarcadero portino ancora il segno di quella tragedia. Così, per chi voglia percorrere la Statale del Sempione con occhi diversi dall'incantato turista non sarà difficile scoprire i monumenti, le lapidi, i ceppi e le targhe che in questi sessant'anni sono stati eretti o apposti per ricordare un caduto, una strage, le vittime di quella tragedia. E non c'è paese che non abbia il suo bravo libro, il suo opuscolo, il suo ricordo di quei giorni terribili: tutti insieme disegnano la mappa del dolore e, contemporaneamente, il cammino della riconquistata libertà.

Non ci sono eroi, ma uomini e donne semplici, giovani di allora coinvolti loro malgrado o per scelta nella lotta contro un nemico potente e spietato, onnipotente e opprimente. Piccole storie lasciate nella loro freschezza e nella loro drammaticità. Un contributo di conoscenza, ma anche forse soprattutto, un passaggio di testimoni.

Colpisce, nel leggere le testimonianze, l'assoluta mancanza di retorica o rielaborazione del ricordo. Del tutto assente è poi il "giudizio" su di sé e sugli altri, anche quando si è subito o si è visto subire violenza e torti, si è visto morire un nemico o un conoscente, si è riscontrata, palese, una ingiustizia. Ci sono invece ricordi di pericoli passati, degli amici e dei compagni di lotta anche degli errori commessi, con una certa consapevolezza dell'essere stati in qualche modo protagonisti della storia: senza per questo volerla interpretare, senza dare, appunto, giudizi di valore. Basta il racconto per far capire quegli anni e il clima in cui si fu costretti a vivere.

La nostra scuola si è posta l'obiettivo di formare dei cittadini amanti della democrazia, che sappiano cioè vivere in società in modo responsabile, con la consapevolezza che tutti gli esseri umani devono essere liberi ed uguali in dignità e diritti.

Il concorso "I giovani ricordano la Shoah" indetto dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca è stato lo spunto per affrontare il tema della pace con le classi terze del nostro Istituto, convinti che occorre conoscere e ricordare il passato, perché una società che perde "il filo della memoria" si espone a ripetere quegli eventi tragici che hanno vissuto migliaia di persone in Italia e

in Europa durante la Seconda guerra mondiale.

Guidare i ragazzi al riconoscimento del valore delle proprie radici storiche e culturali contribuirà certamente alla costruzione di una cittadinanza universale finalizzata alla pacifica convivenza tra i popoli, le culture, le etnie e le religioni diverse.

Dove c'è razzismo non c'è democrazia: questa si fonda infatti su valori universali quali la libertà, l'uguaglianza, la tolleranza, il rispetto per le persone e il libero esprimersi delle opinioni, importanti soprattutto in una società multietnica come quella attuale, i cui diritti sono spesso calpestati.

Questo del rispetto è per noi un valore irrinunciabile, e lo prospetteremo ai ragazzi come priorità educativa: partendo dallo studio della Shoah, delle leggi razziali e della nostra Costituzione Italiana, si approfondiranno i temi relativi ai diritti umani e ai valori fondamentali dell'uomo guidando gli alunni nella ricerca della raccolta di dati e ponendoli all'ascolto di esperti e testimoni di fatti storici locali.

Impostare una “cultura della pace”, del rispetto e della tolleranza, consentirà alle nuove generazioni di impegnarsi affinché le difficoltà di questa nostra epoca non aprano più, oggi come ieri, la strada all'intolleranza.

Responsabile del progetto:

Patrizia Storoni

Aree disciplinari interessate:

Italiano, Sostegno, Arte, Informatica

Finalità:

1. Promuovere e favorire, attraverso modelli di riferimento positivi, lo sviluppo di una coscienza civile e democratica.
2. Acquisire consapevolezza dei diritti umani.
3. Saper leggere il presente attraverso la conoscenza di ciò che è stato ieri.
4. Comprendere che la pace non ha e non può avere confini: è un valore che tutti devono impegnarsi a diffondere.
5. Riflettere sulla funzione della memoria come strumento di lettura del presente e come antidoto contro l'intolleranza, la valenza, la guerra.
6. Educare alla pace.

Obiettivi specifici:

1. Sviluppare il valore della solidarietà.
2. Sviluppare e rinforzare il senso storico
3. Riflettere sulle cause e sulle conseguenze (ideologiche, economiche, politiche, socio-culturali) degli eventi storici.
4. Servirsi degli strumenti fondamentali del lavoro storico: cronologie, manuali, raccolte e riproduzioni di documenti e opere storiografiche, coinvolgimento di esperti e testimoni del periodo storico studiato.

Modalità di svolgimento:

Verranno proposti agli alunni:

1. Trattazione in classe di alcuni aspetti della storia del '900 (anticipati dalle docenti di Lettere e regolarmente inseriti nella programmazione didattica).
2. Visita d'istruzione al Campo di Concentramento di Fossoli e al Museo del deportato politico e razziale di Carpi, con lezione introduttiva e guidata sul posto.
3. Incontro con la signora Becky Behar, testimone della “strage di Meina”, primo eccidio degli ebrei in Italia (settembre 1943)

4. Incontro con persone che hanno avuto esperienza della vita nel Campo di Concentramento (testimonianza e visita alla Casa della resistenza di Fondotoce di Verbania)
5. Partecipazione al concorso di disegno “La pace inizia con me” (Lions)
6. Incontro con “Emergency”
7. Marcia della pace, (organizzata dal consiglio Comunale dei ragazzi in collaborazione con il comune di Borgo Ticino)

Classi interessate:

3 E / 3 F della Scuola Secondaria di primo grado di Borgo Ticino

Collaborazioni esterne:

Signora Bechy Behar

“Emergency”

AIB (Antincendio boschivo)Borgo Ticino

Consiglio Comunale dei ragazzi

Comune di Borgo Ticino

Casa della Resistenza di Fondotoce

Spazi in cui si svolgono le attività:

Aula, aula video, aula di informatica; sono previste uscite sul territorio, come già specificato in precedenza.

Verifica dello sviluppo del progetto:

Le verifiche verranno svolte oralmente durante tutto il percorso di lavoro per accertare abilità e competenze raggiunte dagli alunni. La verifica finale consisterà nella stesura di un libro che i ragazzi produrranno alla fine del percorso di studio.

Impegno orario:

Il lavoro verrà svolto durante alcune ore di italiano, di arte e in quelle in compresenza con informatica nei mesi di settembre, ottobre e novembre.

Docenti coinvolti	Attività svolta
Patrizia Storoni	Coordinatrice del progetto. Attività in classe di approfondimento ed elaborazione dei dati raccolti. Impostazione e stampa del libro
Albanese Anna	Attività in classe di approfondimento ed elaborazione dei dati raccolti.
Patroncino M.Federica	Attività in classe, collaborazione nella parte artistica ed informatica
Bernasconi Luisa	Collaborazione nella parte artistica
Baeli Nunzia	Informatica
Di Marco Renzo	Preparazione musicale per la Marcia della Pace